

**SU IL SIPARIO****SHOW INEDITO A URBANIA**

LO SPETTACOLO È UNA NUOVA VERSIONE DI QUELLO CHE FU PRESENTATO IN ANTEPRIMA VENT'ANNI FA AL TEATRO SANZIO DI URBINO

# «Così social Così soli»



*Elena Bucci regista  
e interprete del dramma  
«Le Relazioni pericolose»*

di **CLAUDIO SALVI**

– URBANIA –

**TORNA**, seppure riadattato e a qualche decina di chilometri da dove era stato proposto la prima volta a fine anni Novanta, «Le relazioni pericolose», spettacolo per la regia e l'interpretazione di Elena Bucci con Marco Sgrosso e Gaetano Colella. Tratto dal capolavoro di Choderlos de Laclos, lo stesso a cui sul

grande schermo si è ispirato il celebre film di Stephen Frears, approda questa sera al Teatro Bramante di Urbania, e domani al Teatro Annibal Caro di Civitanova, una nuova versione dello spettacolo messo in scena dalla Compagnia Le Belle Bandiere che era stato presentato in anteprima quasi vent'anni fa al Teatro Sanzio di Urbino. «Un matrimonio con le Marche – dice la regista e protagonista pluripremiata Elena Bucci – che è partito proprio con questo spettacolo».

**Ci dica subito perché bisogna tornare a vedere uno spettacolo come questo.**

«Anzitutto perché non è più lo stesso che abbiamo presentato vent'anni fa e perché spero che faccia venire la voglia di sognare, di immaginare, perché no anche di commuo-

versi. Poi perché lo trovo straordinariamente attuale. Nonostante si parli di un testo scritto sette anni prima della rivoluzione francese».

**Come mai è così attuale?**

«Anzitutto perché allora, come oggi, è evidente l'incapacità degli uomini a stabilire tra loro delle relazioni autentiche. Allora vi erano essenzialmente dei rapporti epistola-

ri, oggi si chatta, si posta, per mentire o affermare le proprie verità, per esibire i propri legami d'affetto. In realtà regna la solitudine, la grande incapacità di relazioni autentiche. Oggi esattamente come allora».

**Ma la sua attualità non sarà solo questa.**

«No, c'è dell'altro. L'epoca dei Lumi era come oggi, un mondo scivo-

loso. La Rivoluzione francese era imminente, ma i personaggi di questo testo non la vedevano sempre più bramati come erano di piaceri effimeri con i quali soddisfare il proprio capriccio e anestetizzare la propria noia. Anche noi oggi siamo vicini alla decadenza ma continuiamo a far finta di niente. Mi vengono in mente tanti governanti e politici che continuano a non capire cosa sta succedendo attorno a loro».

**Perché rivedere uno spettacolo che funzionava bene?**

«La volontà di leggerlo in maniera differente. Questo è un progetto del tutto nuovo rispetto a quel lavoro che era molto sperimentale. Lo abbiamo ripreso in mano ed elaborato una nuova drammaturgia».

**Doppio ruolo, sul palco e regia. Non è impegnativo?**

«No, è un piacere. Mi piace molto guardare gli altri. Ed è una forma di sorveglianza e disciplina anche per me. Anzi le dirò di più».

**Cosa?**

«Che ogni attore di teatro dovrebbe essere anche autore di ciò che recita. Affinerebbe molte delle qualità che gli attori di un tempo avevano: la capacità di ascoltarsi e vedersi. Delle qualità che si sono atrofizzate con il tempo».